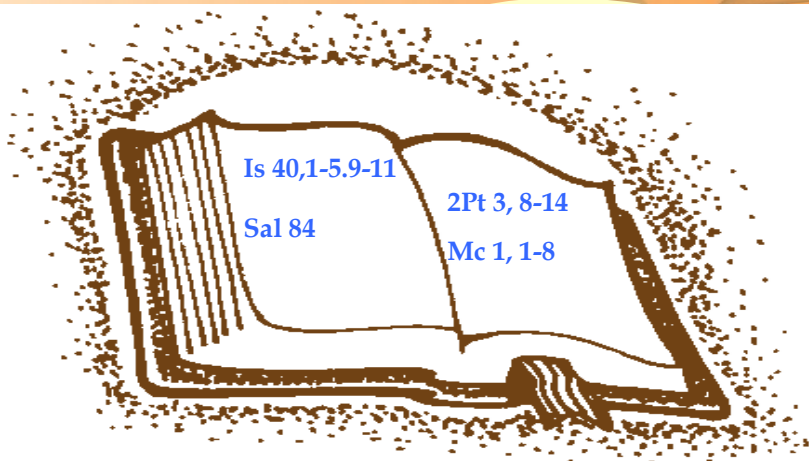


Diocesi
Frosinone Veroli Ferentino

Sussidio Ragazzi

8 dicembre 2023
Immacolata Concezione della B.V.M.



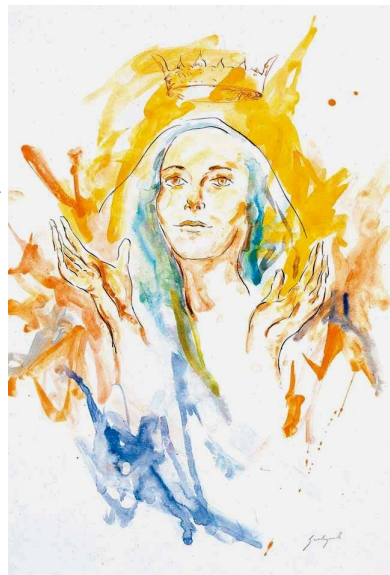
Comprendiamo insieme

Oggi è la festa dell'Immacolata Concezione di Maria. Maria è la NON MACCHIATA... ma macchiata di che...? Tutti noi siamo inseriti in un unico genere umano, siamo tutti collegati in Adamo. Adamo, il primo uomo, era anch'egli senza macchia. Essere senza macchia di peccato non è ancora essere santi; è soltanto un punto di partenza. Adamo poi ha peccato e noi nasciamo con il peccato originale, cioè con l'inclinazione a compiere il male. Questa inclinazione non è un peccato personale, un peccato cioè che noi compiamo, ma è solo un marchio che ci fa capire a quale razza apparteniamo. Tuttavia Gesù ha salvato la nostra "razza" e questo proprio divenendo uomo, da Dio che era, si fa uomo nel grembo di Maria. Dal momento che il suo corpo doveva ospitare una così illustre persona, Maria non poteva che essere vergine ed essere immacolata... questi due privilegi Maria li ha ricevuti in vista di Gesù e da Gesù stesso. Dire che Maria era senza peccato originale è riconoscere che Gesù è Dio incarnato: se Gesù è Dio, è comprensibile che una volta presente nel corpo della vergine Maria, la rende tutta santa... ma non solo: se Gesù è davvero Dio - e Dio è al di fuori del tempo - quindi da sempre si è riservato un grembo santo da cui nascere, una mamma che non può che essere immacolata.

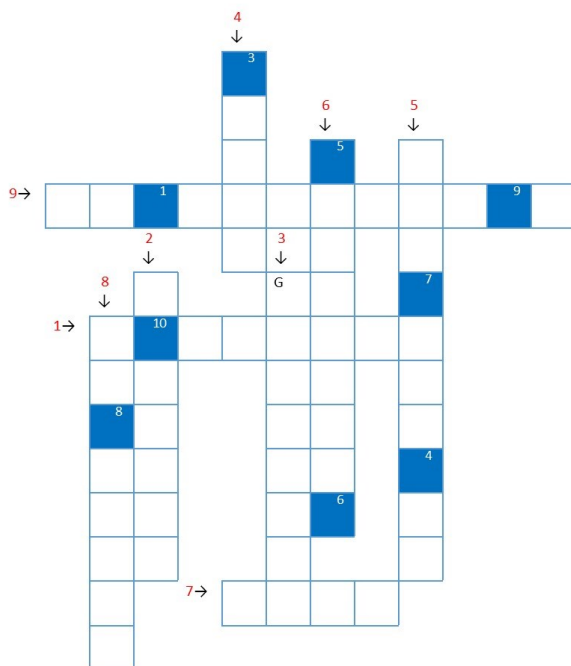
Maria, dal momento che appartiene al genere umano, come noi anche lei avrebbe dovuto portare lo stesso marchio; ma sapendo Dio che Gesù sarebbe nato da lei, ecco che la riveste della Sua Grazia, della Sua Vita. Maria quindi è la prima salvata, la prima redenta, che dà alla luce Gesù che salva il mondo intero. Oggi Maria ci insegna a custodire la Parola di Dio. Maria sicuramente quando ha ricevuto le parole dell'angelo ha capito poco o niente di quello che sarebbe avvenuto di lei... ma si è fidata... Custodire la parola significa ascoltare quello che il Vangelo ci dice, ripetere quella frase che ci colpisce e vedere come questa parola ogni giorno di più ci cambia il modo di pensare, di vedere la vita, di fare le nostre scelte.

Oggi vogliamo imitare Maria e imparare da lei a custodire la Parola di Dio anche quando non la capiamo. Non ci preoccupiamo: ripetiamo quella frase che più ci colpisce e vedremo che cambiamenti si verificheranno nella nostra vita!

Maria Vergine Immacolata aiutaci tu in questo cammino di fede e di amore.



Giochiamo insieme



1. Come si chiamava l'angelo mandato da Dio?
2. In quale città fu mandato l'angelo?
3. Come si chiamava lo sposo di Maria?
4. Come si chiamava la vergine?
5. Quale fu la prima parola che pronunciò l'angelo?
6. Cosa avrebbe fatto Maria?
7. Quale nome avrebbe dato a suo figlio?
8. Su quale casa avrebbe regnato?
9. Cosa sarebbe disceso su Maria?

— M — — — — —

Inserisci le lettere che trovi nelle caselle evidenziate e troverai la parola chiave

Viviamo insieme

- ⇒ **ASCOLTARE:** Maria riceve la visita dell'arcangelo Gabriele nella sua casa di Nazareth, che gli chiede a nome di Dio di diventare la madre di suo Figlio.
- ⇒ **CAPIRE:** Dio bussa alla porta della vita di Maria e le chiede di essere accolto. Non è una favola fantasiosa, ma una esperienza concreta chiamata. Maria aveva con Giuseppe i suoi progetti e i suoi sogni, che diventano altri quando Dio ti interpella. Lo sconvolgimento che Maria prova indica come Dio vuole condurre la storia e chiede a chi sa che gli può dare una mano di accoglierlo. Maria sa che di Dio si può fidare, perché è cresciuta nella fiducia in Lui..
- ⇒ **CONFRONTARSI:** provate a simulare di trovarvi al posto di Maria oggi, ripensando ai vostri progetti e provando a chiedervi cosa Dio può fare di bene per gli altri con la vostra vita.
- ⇒ **ACCOGLIERE:** è il momento più bello in cui ci si arricchisce con quanto gli altri ci offrono.
- ⇒ **VIVERE:** chiedete al vostro confessore come fare per capire quello che Dio vi chiede di fare con la vostra vita.

Lavoriamo insieme



Può sembrare impossibile per noi che Dio ci chieda una mano. Come può Dio pensare proprio a noi. Proviamo a guardare la storia di *Giulia Gabrieli*. Questa è la sua storia: ella aveva 14 anni ed era malata di tumore. Sappiate fin da subito che Giulia ce l'ha fatta. È vero, non è guarita: è morta la sera del 19 agosto, a casa sua, nel quartiere di San Tomaso de' Calvi, a Bergamo, proprio mentre alla Gmg di Madrid si concludeva la Via Crucis dei giovani. Eppure ce l'ha fatta. Ha trasformato i suoi due anni di malattia in un inno alla vita, in un crescendo spirituale che l'ha portata a dialogare con la sua morte: «Io ora so che la mia storia può finire solo in due modi: o, grazie a un miracolo, con la completa guarigione, che io chiedo al Signore perché ho tanti progetti da realizzare. E li vorrei realizzare proprio io. Oppure incontro al Signore, che è una bellissima cosa. Sono entrambi due bei finali. L'importante è che, come dice la beata Chiara Luce, sia fatta la volontà di Dio». Giulia era fatta così: diceva queste cose enormi, che a noi adulti tremolanti sembrano impronunciabili, con la lievità dei suoi 14 anni. Eppure era una ragazza normale. Anzi, rivendicava spesso la sua normalità: era bella, solare, genuinamente teatrale, amava viaggiare, vestirsi bene e adorava lo shopping. Un'esplosione di raffinata vitalità, che la malattia, misteriosamente, non ha stroncato, ma amplificato. Aveva il talento della scrittura (due volte premiata al concorso letterario «I racconti del parco»). Amava inventarsi storie fantastiche, avventurose. Per questo paragonava la sua malattia a un'avventura. La malattia va sdrammatizzata, diceva sempre Giulia. E ci riusciva così bene che pochi giorni prima di morire ha costretto uno dei suoi medici, in visita a casa sua, a mimare «quella volta in cui sono svenuta e tu mi ha presa al volo». Lui ha dovuto mimare e farsi pure fotografare. Quel drammatico pomeriggio è finito con una risata collettiva. Giulia cercava una risposta e l'ha trovata a Padova. Ci era andata per la radioterapia ed era finita nella basilica di Sant'Antonio, in cerca di un po' di pace. A un certo punto una signora raccolta in preghiera, mai vista prima, le ha messo la mano sopra la sua mano malata. «Non mi ha detto niente, ma aveva un'espressione sul volto come se mi volesse comunicare: forza, vai avanti, ce la fai, Dio è con te. Sono uscita dalla basilica con il sorriso, con la gioia che Dio non mi ha mai abbandonata. (<https://www.congiulia.com/>).

